

A VENT'ANNI DALLA MORTE DI D'ANNUNZIO

LIBERTÀ VIGILATA PER LO SPETTACOLO ITALIANO

LA FINE DI UN MITO

Se vi è un fatto incontestabile che può giovare a caratterizzare il ventennio che ci separa dalla morte di Gabriele d'Annunzio (1. marzo 1938) è quello: il crollo definitivo del decennio letterario ed eroico del poeta dal « vivere imitabile ». Oggi, come non ci interessa più il raffinato protagonista dei salotti romani o della Capponcina, così non ci dice più nulla il « mitico » del Vittoriale, il « legionario » di Fiume, l'« eroe » del volo su Vienna. Mito e moda sono cancellati.

Che fortuna — diciamo — per quel fortunatissimo uomo che fu Gabriele d'Annunzio, che finalmente poté essere, per i lettori della nuova generazione, soltanto uno scrittore da leggere, da accettare in parte e in parte da rifiutare, al di fuori di quella provinciale ideologia che il d'Annunzio del « vivere imitabile » si era composto da sé, in un terreno favorevole a tutti del genere.

Ormai altri miti e altre mode ci premono, da ricondurre con l'arma della polemica culturale alle loro giuste dimensioni, da spazzare via a volte, e così, fortuna, anche, può dirsi, morto anche, col d'Annunzio, la necessità di combatterlo. Fine, dunque, anche dell'annunzianesimo. Ora, la antica cosa da fare è proprio quella di mettersi davanti alle pagine d'annunziane e leggere con quel « distacco », di cui il quale non ha, stiano a volte dei secoli, ma allora può esser sufficiente un ventennio, quando gli anni corrono veloci come questi nostri e le imprese « eroiche » si presentano con lo aspetto della tragica farsa festaiola, di quel teschio e del collare dei campi della morte nazisti.

E di fronte ad una operazione del genere, a una rettifica di d'Annunzio, libera sia dal mito che dall'antimito, come ritroviamo validi le ragioni di una critica che, vivente il mito e l'eroe, si affacciava a rileggere le pagine eroiche e patriottiche nel novero delle manifestazioni manieristiche e retoriche, per porre l'accento sulle pagine più genuine, meno aggressive, meno risonanti e clamorose, quelle in cui anche il più persistente e fondamentale estetismo d'annunziano diventava, anche quando non raggiungeva la poesia, per lo meno un importante esperimento di stile e di linguaggio, che convulsa in certe correnti cosmopolite del decadentismo.

In fondo, una critica di questo tipo aggiunge già, in gran parte, insieme all'azione più valida, i vizi fondamentali del d'annunzianesimo e la stessa fragilità del decadentismo d'annunziano di fronte alla grande letteratura europea d'analisi. La monarchia e il fascismo esaltavano il « puerile » e i suoi celeberrimi messaggi, lo squadristo fascista inneggiava al « vivere pericolosamente » e al « navigare è necessario »; gli intellettuali della provincia piccolo-borghese si siliavano di fronte agli accanimenti dello spettacolo, ricordando una felicissima satira di Prancini sui d'annunziani di Brachino e sul mollo « per tutte le sè »; ma la critica seria metteva in ombra la *Louis Pasteur* o *Eleftra*, ponendo invece in piena luce le cose migliori del giovanile *Canto nido* o di *Alcione*, e più tardi, di fronte agli « eroismi » letterari delle pagine fiumane, aggiungeva il cosiddetto « d'annunziano segreto », dalla *Contemplazione della morte* al *diario di una figlia del muglio*. (Mentre sulle scene, all'estero e letterariamente « sfoltite » del *Figlio di Jorio* si veniva sempre più efficacemente contrapponendo la genuina voce di Garcia Lorca e della sua Spagna popolare).

Alla fine, questa operazione critica è più che un servizio di più o meglio, è un servizio di più o meno, molto meglio di certe folati stroncature in chiave moralistica, che finivano, contrapponendo a d'Annunzio voci troppo esili, per rinverdire e rinfoccare il mito). E' questa operazione critica che ci consente di scorgere con chiarezza nel mito d'Annunzio un aspetto fra i più deteriori della cultura della borghesia italiana dell'epoca umbertina e di Vittorio Emanuele III, e nello scrittore d'Annunzio l'autore di alcune pagine che, pur non attingendo mai la forza e la funzione drammatica della grande letteratura europea del cosiddetto « decadentismo », hanno tuttavia diritto a un posto di primo piano nella storia della letteratura del nostro secolo.

Quanto poi al riconoscimento di quegli esperimenti che prima si diceva, noi oggi sappiamo bene quanto cose siano uscite di *Poema paradisiaco*; né possiamo troppo facilmente dimenticarle, senza rischiare di alterare tutta la prospettiva della poesia italiana fino alla seconda guerra mondiale. E se di tutti i romanzi d'annunziani ne salviamo anche due soltanto, sempre in sede di esperimenti — il *piacere* e *Il trionfo della Morte* —, ebbene, anche in questo caso, noi possiamo e dobbiamo salvaguardare la loro portata storica, il loro peso nella cultura letteraria italiana ed europea del nostro tempo.

Il giudizio storico assume invece un aspetto diverso, nel quadro di un periodo della nostra cultura che sta fra gli anni umbertini e l'affermarsi del fascismo. L'annunzianesimo è, in questo caso, considerato dal punto di vista del suo rapporto con la cultura italiana e provinciale, il dignitoso lavoro del Calabrese, lo stesso, ma anche non esplorando l'elenco degli ultimi anni della sua vita.

Ma, in questo caso, la responsabilità individuale di d'Annunzio ci appare molto relativa, era molto più culturale italiana che preferiva gli atteggiamenti eroizzanti e i rumori al serio e cosciente lavoro dell'artista, era la società « ufficiale » italiana che nascondeva i drammi umili e quotidiani, colorati di diverso eroismo, dell'Italia « reale ».

Se scendiamo a considerazioni del genere, sul piano morale, allora noi diciamo giustamente che avremmo voluto che con forza maggiore al mito del « successo » si contrapponesse il mito della « dignità » professionale e civile. Agli eroi di d'Annunzio gli eroi di Verga.

Ma questo, più che alla critica, era da chiedersi ai nuovi scrittori. E la risposta, se pure smorzata dal

La nuova legge di censura è stata varata ieri mattina

L'opposizione dei deputati di sinistra ha arginato i peggiori propositi della DC - Si è riusciti a introdurre un critico nella Commissione di censura - Altri miglioramenti - Gravi insidie permangono - I comunisti si sono astenuti

La nuova legge sulla censura è stata approvata ieri mattina dalla Commissione interna della Camera. Non la possiamo considerare la migliore del mondo né la più consona ai principi costituzionali né la più vicina alle aspirazioni e agli interessi del cinema e del teatro italiani. Tuttavia essa rappresenta un passo in avanti rispetto alla legislazione precedente e al testo governativo proposto mesi or sono.

A chi spetta il merito dei miglioramenti apportati in direzione di una relativa liberalizzazione dei criteri, a cui

si atterrano gli strumenti di controllo sull'attività creativa? Non certo ai rappresentanti del partito della Curia, i quali, insensibili alle esigenze della libertà di espressione, hanno riproposto i tabù costituenti nelle norme fasciste. Neppure l'apporto degli esponenti dei partiti di terza forza è stato tale da avere un peso in sede parlamentare: la loro assenza dalle sedute della Commissione in termini oggettivamente ha aiutato più quanti si sono battuti per conservare assurde ed anacronistiche barriere censorie che coloro i quali si sono

adoperati per far prevalere nuove concezioni, nuove articolazioni nella revisione cinematografica e teatrale.

Solo l'opposizione instancabile dei parlamentari socialisti e comunisti ha eretto un muro dinanzi ai propositi dei democristiani, costringendoli, di volta in volta, a correggerli e a mitigarli.

La Commissione, in tale modo, si è quindi addebitata dalle commissioni di censura, tassativamente esclusa la presenza di elementi estranei al mondo artistico e all'amministrazione dello Stato e ad ottenere, al loro posto, l'inserimento dei rappresentanti della critica, nominati dalla Presidenza del Consiglio sulla base di una lista di nominativi, proposti dalla Federazione della stampa; fatto, questo, che non ha alcun riscontro nel passato della censura italiana, da Giolitti in poi.

Uguualmente, dal nuovo disegno di legge sono scomparse alcune formulazioni talmente generiche ed ambigue da prestarsi ad interpretazioni restrittive. Oggi non s'accenna, nell'ambito della sistematica censura, ad interventi dettati dalla necessità di tener conto delle cosiddette « offese alla nazione, al sentimento religioso e alle pubbliche istituzioni ». Le limitazioni previste per i film e le scene che presentano particolari impressionanti o raccapriccianti sono state circoscritte ai soli casi in cui detti particolari non risultino essenziali all'unità della rappresentazione artistica.

Per ciò che concerne il teatro di prosa, è da sottolineare (articolo 7, ultimo capoverso) l'abolizione definitiva della fa-

lotta continua. In una parola, le manette sono state abbandonate, sono abolite. Ci si è riavvicinati alla Costituzione ma respingendo le indicazioni più equivocabili e cercando di non porre mai alle logiche conseguenze.

Nuovamente i democristiani hanno avuto paura della libertà di ammettere che la legge suprema dello Stato pone barriere alla circolazione delle idee soltanto allorché si scontra con la violazione della pubblica decenza.

Pur di ostacolare l'elaborazione di una legge che rispecchierebbe il contenuto della Costituzione, i d.c. si sono allettati con i monarchici ed i fascisti, dimostrando di essere incapaci di capire che in uno Stato moderno e civile l'attività artistica deve essere liberata da ingerenze estranee e da presupposti dirigistici. Quando sono accorsi che le sinistre erano riuscite ad arginare le pretese più illiberali, hanno cercato d'insabbiare il progetto di legge, togliendolo dall'ordine del giorno della Commissione in termini. E' stata necessaria la vibrante reazione delle organizzazioni dei critici e dei giornalisti cinematografici, degli autori, dei produttori e degli esecutori per obbligarli ad effettuare, con rapidità, marcia indietro.

Ora il nuovo disegno di legge è stato approvato, probabilmente il Consiglio dei ministri se ne avvarrà per trasformarlo in un decreto che, nella prossima legislatura, verrà sottoposto ai due rami del Parlamento per la ratifica. Date le premesse che abbiamo preceduto, è logico che i deputati comunisti si astenessero o non avallassero con il loro voto una legge che riflette in misura ridotta i postulati della Costituzione.

Per noi la battaglia condotta in Parlamento è stata, fra

l'altro, una battaglia di principi. La regolamentazione della censura investe aspetti essenziali della vita democratica del paese: aspetti che impegnano le forze politiche per il presente e per il futuro, sui quali è impensabile transigere o mercanteggiare.

Perciò, nel momento in cui ci si muove verso una trasformazione dell'assetto della censura, sentiamo il dovere di mettere in guardia chi potrà cadere vittima di facili illusioni.

Si chiude una fase della lotta per il rispetto della libertà d'espressione ma se ne apre, nel contempo, un'altra, che ha per obiettivo l'adeguamento integrale, in materia alla Costituzione. Il cinema e il teatro, in Italia, hanno bisogno di ossigeno, di aria pura, eppure permangono

troppi vincoli e condizionamenti al di fuori della stessa imperfetta legge sulla censura, perché ci si senta autorizzati a ritirare da una parte e a dormire sonni tranquilli.

Ancora attuali, dunque, risuonano le parole con cui Gustave Flaubert bollava l'umiliante istituzione di madama Anastasia: « la censura, quale che sia, mi pare una mostruosità, una cosa peggiore dell'omicidio. L'attentato contro il pensiero, mi pare un delitto di lesa anima ». Alla solidarietà degli uomini di cinema e di teatro, alla capacità del movimento socialista di conquistare maggiori margini di libertà e di cultura, è affidato il compito di rendere il giudizio di Flaubert come qualcosa che appartenga a una epoca remota.

MINO ARGENTI



La scuola di danza del Teatro Bolscioi di Mosca: due allievi dell'ultima anno interpretano una scena della « Schiaccianodi ». Il famoso balletto del compositore russo Piotr Ciaikovski

UN'INTERVISTA COL DIRETTORE DEL GRANDE TEATRO MOSCOVITA

Andrà presto a New York in balletto del «Bolscioi»

Si prevedono anche spettacoli a Parigi e a Bruxelles - Un futo calendario attente gli artisti sovietici - L'Italia grande assente dagli scambi culturali internazionali

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, marzo. Il maestro Cuklaci, direttore del Bolscioi Teatr, un signore distinto con gli occhiali, un po' calvo, mi accoglie nel suo ufficio al secondo piano dell'edificio del Bolscioi, in una stanza oblunga tappezzata di rosso scuro, con mobili di stile rinascimentale. Dopo i primi convenevoli, il discorso cade subito sui rapporti con l'estero del Grande Teatro. In questi giorni, nel quadro del recente accordo culturale con gli USA, è stato definito un importante programma, che avrà enorme risonanza internazionale: una serie di rappresentazioni del balletto del Bolscioi a New York, da tenersi nei prossimi mesi.

Altri scambi sono previsti con il programma del « Grande Teatro »: Cuklaci ci ricorda il viaggio compiuto nel '56 a Londra dalla troupe del balletto del Bolscioi, dietro invito del British Council. A Londra, dove fu ospitalmente ricevuto, la troupe ha dato una serie di spettacoli al Covent Garden, con grande successo. In cambio, doveva venire a Mosca la compagnia dei Sadler's Wells « ma, dice Cuklaci, ancora non è venuta, e non può esserlo. Qui, in un magico si attende la compagnia del Grand Opera, mentre nello stesso mese la compagnia del Bolscioi andrà a Parigi, e di qui, probabilmente, nel giugno, a Bruxelles. Questo scambio con la Francia è stato deciso nei recenti colloqui che si sono svolti a Parigi tra una delegazione sovietica e rappresentanti del governo francese.

Viaggi all'estero — Noi siamo favorabili, dice gravemente Cuklaci, allo sviluppo dei rapporti culturali con il mondo esterno, ma non a tutti i costi. E' un servizio reso alla causa dell'amicizia tra i popoli ed è un servizio reso alla cultura. Noi siamo fautori di scambi con tutti gli Stati senza discriminazioni. In questi ultimi due o tre anni sono venuti al Bolscioi artisti dalla Romania, dalla Polonia, dalla Bulgaria, dalla Finlandia, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia e dalla Germania. Nella stagione 1955-56 è venuto un tenore americano, Jean Vickersin, che ha cantato nella *Traviata*, alla Francia sono venuti

il baritone Roger Bonini e il soprano Bouet, dalla Grecia il tenore Kokkalos, dall'Inghilterra due cantanti che hanno interpretato *Aida* e *Amneris* nell'opera di Verdi.

E quali sono le tournée degli artisti sovietici all'estero? — Come sapete, recentemente una nostra troupe di 40 artisti, tra cui la ben nota *Compagnia di danza*, è andata in Giappone, in Austria, in Svezia, in Finlandia, in Inghilterra, Austria e Olanda, gli accordi già presi debbono essere concretizzati nei particolari e deve essere fissata la data precisa delle tournée.

Ci vuole che in questo elenco non sia presente l'Italia, poiché sappiamo quanto il pubblico italiano amerebbe assistere a uno spettacolo di balletti del Bolscioi e sappiamo anche, per testimonianza diretta, quanto è grande a Mosca la compagnia della Scala. Ne parliamo con Cuklaci.

Ed ora, terminato il giro d'orizzonte sulla « politica estera » del Bolscioi Teatr, diamo uno sguardo alla sua organizzazione interna. Il complesso è costituito da vari « collettivi »: solisti, coro, orchestra, balletto, complesso mimico. Non fanno parte, oltre agli artisti, direttori, registi, maestri del coro, maestri coreografi. I direttori d'orchestra sono otto, tre per i balletti e cinque per l'opera. I cinque collettivi artistici ci eleggono a scrutinio segreto il « Consiglio artistico » presso la Direzione del Bolscioi Teatr, che è un organo consultivo di trentuno persone, il quale collabora con il direttore nella elaborazione del piano annuale, nella scelta degli spettacoli, nonché del direttore, del regista e degli artisti che parteciperanno a ciascuno spettacolo. Tale piano entrerà poi in funzione con un prikaz del direttore, che ha il potere di veto. Il piano è determinato mese per mese, e i solisti sono divisi in gruppi di lavoro, per cui possono iniziare le prove separate dei singoli collettivi, che poi a mano a mano si riuniscono nelle prove finali, che vedono tutti i collettivi riuniti nell'unico grande complesso dell'opera o del balletto. L'opera

precisa della rappresentazione viene invece fissata ogni mese o ogni decade. Naturalmente non si sono solo i piani mensili e annuali, ma c'è il piano di prospettiva, triennale, che garantisce la continuità delle rappresentazioni da un anno all'altro.

Le opere italiane Chiedo poi al maestro Cuklaci alcune cifre, che egli gentilmente mi fornisce: l'orchestra è composta di 150 persone, circa, il corpo di ballo di 50-60 persone, il gruppo della messa in scena (decorazioni, macchinisti, costumisti, battenti) conta circa 250 persone, con gli elettricisti, i paracheuristi, i trapezisti. Si arriva alla cifra di 500 persone addette al lavoro tecnico. Nel complesso tra collettivi artistici e tecnici dipendono dal Bolscioi Teatr più di mille persone. Il Bolscioi Teatr conta 2.150 posti, il 1956 la Filiale del Bolscioi, situata poco distante in via Pusckin (che ha una scena molto più piccola), in genere qui presenta i suoi « saggi » alla Scuola di balletto del Bolscioi: quest'anno presenta la « Schiaccianodi » in cui la parte principale è affidata agli giovani « diplomande » Marimora e Shepkukina).

Il prezzo del biglietto? Purtroppo piuttosto alto, dice Cuklaci. Da 35 rubli (2.600 lire circa) a 8 rubli (460-500 lire), mentre alla Filiale va da 23 rubli (1.360 lire) a 5 rubli (300 lire) in tutti gli altri teatri (tranne il Teatro Musicale Stanislavski-Memorial Danecenko, sono tutti teatri drammatici). Il prezzo massimo è di 18 rubli. Non c'è maggioranza la domenica, in cui ci sono due rappresentazioni (alle 12 e alle 20); il giorno di riposo è il lunedì. Il fatto è che le spese affrontate dal Bolscioi sono molto superiori a quelle degli altri teatri. Cuklaci mi parla pure delle enormi spese che comporta quando si debbono muovere a volte 450 persone.

E il repertorio, il cartellone? In genere, per le opere, si tratta di autori classici, russi e stranieri; quest'anno però sono stati presentati i lavori di tre compositori moderni: la Madre di Khrennikov, I Decabristi di Sciaporin e Nikita Vierscin di Khabibov. Delle opere italiane sono attualmente in cartellone l'*Aida*, il Rigoletto e la

Traviata, i Pagliacci e la Cavalleria rusticana. In preparazione la *Bohème* e le opere russe sono Ruslan e Ludmila, il Principe Igor, la Francesca da Rimini di Rimski-Korsakov, poi *La Morte di Sargis*, con Le nozze di Figaro, e il Werther di Massenet. Queste opere saranno cantate da famosi nomi del Bolscioi: il basso Ivan Petrov, il baritone Leszjan, il soprano drammatico Tsvetkova, i soprani Irina Orlovskaja e Vassilievskaja. Poi ci sono i balletti: il Lago dei cigni, Gisella, il Fiore rosso di Gubler, la Fontana di Bakhchisarai di Ascher, Gayanet di Khachaturian, balletti da Tchaikovsky, Stravinsky, Prokofiev, Kodaly, Ravel, Debussy, e di autori più recenti: Prokofiev, Zdanov, Fadenkov, Irmolov.

Non si può chiudere l'intervista senza chiedere al maestro Cuklaci (dopo i tanti complimenti all'Abbasov, che ha fatto un ottimo lavoro in questa sede) se, durante la rappresentazione della *Dama di picche*, il tenore si è sentito male, e abbiamo dovuto sostituirlo al secondo atto. Naturalmente, con il fatto che il tenore non si è sentito male, e abbiamo dovuto sostituirlo al secondo atto.

GIUSEPPE GARRITANO

La settimana a rotocalco

Riparazioni Sembra che alcuni esponenti del partito clericali, nella loro preconcisa di voler rappresentare l'Italia, siano in smania per cercar di dimostrare ai propri che qualcuno può essere fatto allo « sproposito » di riparare il « tutto » della collana del vescovo di Prato. Leggiamo sull'« EPOCA »: « A pochi giorni dalla chiusura della Camera, il deputato democristiano Salvatore Federato ha presentato una proposta di legge per l'istituzione di un ente di previdenza e assistenza a favore del clero... ». L'onorevole Domenico La Russa vi ha invitato una circolare alle autorità religiose di tutta Italia promettendo aiuti per gli eventuali necessari ricambi dei monumenti sacri loro affidati. Oltre a ciò, La Russa si è impegnato a dare contributi per la costruzione di edifici destinati ad alloggiare pellegrini e visitatori di santuari e di chiese... ».

Si cerca di far dimenticare la terribile ondata di anticlericalismo « della quale c'è chi si lamenta, ondata che trova conferma in una subdola manovra dei consiglieri di minoranza al comune di Roma che tentano di obbligare anche i consiglieri d.c. a celebrare i matrimoni civili. Dice infatti l'« EPOCA » che finora i consiglieri della Dc si sono sempre fatti sostituire da colleghi della minoranza ogni qualvolta erano chiamati a celebrare sposali in Comune. Ora, stando a quel che dice il settimanale, la minoranza non vuole assumersi tale compito. Questo significherebbe che anche i d.c. dovranno, tricolore alla mano, ergersi contro il vescovo di Prato? Come si comporteranno?

Lo specchio dell'anticomunismo (faceto) E' uscito un nuovo settimanale a rotocalco, e ne usciranno forse altri prima che gli italiani abbiano votato. Ecco come il settimanale si presenta. Rispondendo a interlocutori che evidentemente avevano già inteso nell'aria la grande notizia della nuova impresa « riduzionista » di un comitato « di estrema destra » battezzato i « clericali » sono stati comunisti sul serio?», rispondendo a coloro dunque, il

notorietà dell'« EPOCA » risponde che « le edizioni » possono essere « forze » questo modo di vedere e di agire ci procura la tacita di reazioni. Non ci opporremo? Quindi, annuncia che la sua sarà una lotta per una « coerenza reazionaria » — via pure — ma schiettamente italiana. La domenica, il settimanale si presenta con il titolo: « L'anticomunismo ». Il primo numero dell'« EPOCA » sarà lo specchio dell'anticomunismo e dei suoi pericoli. Il settimanale è un anticomunismo, richiesto sul serio da quel tale lettore, ma fatto sul serio.

« Settimana del cuore » I temi di culto, metri quadrati di fotografie per quella che l'EPOCA chiama la « settimana del cuore ». Soraya ha detto noi, Marzetta, dirà il « col permesso » del nonno. Ingrid ha detto: « spazzate » vedrete. « Axa Gardner ha detto: « Chiavà ». Françoise Sagan ha detto: « L'Amore ». Un esempio: l'EPOCA dedica agli avvenimenti in questione dieci pagine di diretto fotografico. Altri settimanali non sono da meno. La segnalazione non ha fini pubblicitari.

La settimana a rotocalco E' uscito un nuovo settimanale a rotocalco, e ne usciranno forse altri prima che gli italiani abbiano votato. Ecco come il settimanale si presenta. Rispondendo a interlocutori che evidentemente avevano già inteso nell'aria la grande notizia della nuova impresa « riduzionista » di un comitato « di estrema destra » battezzato i « clericali » sono stati comunisti sul serio?», rispondendo a coloro dunque, il

notorietà dell'« EPOCA » risponde che « le edizioni » possono essere « forze » questo modo di vedere e di agire ci procura la tacita di reazioni. Non ci opporremo? Quindi, annuncia che la sua sarà una lotta per una « coerenza reazionaria » — via pure — ma schiettamente italiana. La domenica, il settimanale si presenta con il titolo: « L'anticomunismo ». Il primo numero dell'« EPOCA » sarà lo specchio dell'anticomunismo e dei suoi pericoli. Il settimanale è un anticomunismo, richiesto sul serio da quel tale lettore, ma fatto sul serio.

« Settimana del cuore » I temi di culto, metri quadrati di fotografie per quella che l'EPOCA chiama la « settimana del cuore ». Soraya ha detto noi, Marzetta, dirà il « col permesso » del nonno. Ingrid ha detto: « spazzate » vedrete. « Axa Gardner ha detto: « Chiavà ». Françoise Sagan ha detto: « L'Amore ». Un esempio: l'EPOCA dedica agli avvenimenti in questione dieci pagine di diretto fotografico. Altri settimanali non sono da meno. La segnalazione non ha fini pubblicitari.

La settimana a rotocalco E' uscito un nuovo settimanale a rotocalco, e ne usciranno forse altri prima che gli italiani abbiano votato. Ecco come il settimanale si presenta. Rispondendo a interlocutori che evidentemente avevano già inteso nell'aria la grande notizia della nuova impresa « riduzionista » di un comitato « di estrema destra » battezzato i « clericali » sono stati comunisti sul serio?», rispondendo a coloro dunque, il

notorietà dell'« EPOCA » risponde che « le edizioni » possono essere « forze » questo modo di vedere e di agire ci procura la tacita di reazioni. Non ci opporremo? Quindi, annuncia che la sua sarà una lotta per una « coerenza reazionaria » — via pure — ma schiettamente italiana. La domenica, il settimanale si presenta con il titolo: « L'anticomunismo ». Il primo numero dell'« EPOCA » sarà lo specchio dell'anticomunismo e dei suoi pericoli. Il settimanale è un anticomunismo, richiesto sul serio da quel tale lettore, ma fatto sul serio.

« Settimana del cuore » I temi di culto, metri quadrati di fotografie per quella che l'EPOCA chiama la « settimana del cuore ». Soraya ha detto noi, Marzetta, dirà il « col permesso » del nonno. Ingrid ha detto: « spazzate » vedrete. « Axa Gardner ha detto: « Chiavà ». Françoise Sagan ha detto: « L'Amore ». Un esempio: l'EPOCA dedica agli avvenimenti in questione dieci pagine di diretto fotografico. Altri settimanali non sono da meno. La segnalazione non ha fini pubblicitari.

La settimana a rotocalco E' uscito un nuovo settimanale a rotocalco, e ne usciranno forse altri prima che gli italiani abbiano votato. Ecco come il settimanale si presenta. Rispondendo a interlocutori che evidentemente avevano già inteso nell'aria la grande notizia della nuova impresa « riduzionista » di un comitato « di estrema destra » battezzato i « clericali » sono stati comunisti sul serio?», rispondendo a coloro dunque, il

notorietà dell'« EPOCA » risponde che « le edizioni » possono essere « forze » questo modo di vedere e di agire ci procura la tacita di reazioni. Non ci opporremo? Quindi, annuncia che la sua sarà una lotta per una « coerenza reazionaria » — via pure — ma schiettamente italiana. La domenica, il settimanale si presenta con il titolo: « L'anticomunismo ». Il primo numero dell'« EPOCA » sarà lo specchio dell'anticomunismo e dei suoi pericoli. Il settimanale è un anticomunismo, richiesto sul serio da quel tale lettore, ma fatto sul serio.

« Settimana del cuore » I temi di culto, metri quadrati di fotografie per quella che l'EPOCA chiama la « settimana del cuore ». Soraya ha detto noi, Marzetta, dirà il « col permesso » del nonno. Ingrid ha detto: « spazzate » vedrete. « Axa Gardner ha detto: « Chiavà ». Françoise Sagan ha detto: « L'Amore ». Un esempio: l'EPOCA dedica agli avvenimenti in questione dieci pagine di diretto fotografico. Altri settimanali non sono da meno. La segnalazione non ha fini pubblicitari.

La settimana a rotocalco E' uscito un nuovo settimanale a rotocalco, e ne usciranno forse altri prima che gli italiani abbiano votato. Ecco come il settimanale si presenta. Rispondendo a interlocutori che evidentemente avevano già inteso nell'aria la grande notizia della nuova impresa « riduzionista » di un comitato « di estrema destra » battezzato i « clericali » sono stati comunisti sul serio?», rispondendo a coloro dunque, il

La settimana a rotocalco E' uscito un nuovo settimanale a rotocalco, e ne usciranno forse altri prima che gli italiani abbiano votato. Ecco come il settimanale si presenta. Rispondendo a interlocutori che evidentemente avevano già inteso nell'aria la grande notizia della nuova impresa « riduzionista » di un comitato « di estrema destra » battezzato i « clericali » sono stati comunisti sul serio?», rispondendo a coloro dunque, il

A NOME DELL'ALLEANZA CONTADINA

Lettera aperta al ministro Gui

di EMILIO SERENI



Sereni

Onorevole Gui, in un'intervista pubblicata ieri dal giornale «Il Popolo», organo ufficiale del partito della DC, Ella ha ritenuto necessario rompere il «doveroso riserbo» imposto come Lei ha detto, al ministro del Lavoro, nel corso delle elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Mutue coltivatrici dirette, sottoposte alla vigilanza del dicastero che Ella dirige, per respingere i tentativi di coinvolgerla in una polemica elettorale tra le varie forze che si contendono la maggioranza delle Mutue stesse. Poiché, come presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, ho avuto occasione, in un'intervista pubblicata su «L'Unità» il 10 marzo scorso, di dichiarare che la mia «complicità necessaria» nello scandalo delle elezioni alle Mutue, tengo a precisare che, usando questa espressione piuttosto drastica, l'organizzazione che ha l'onore di dirigere non ha inteso in alcun modo coinvolgerla in una polemica elettorale, ma semplicemente di richiamarla (come l'altro e dovere di ogni buon cittadino) all'adempimento di quei doveri che il Suo ufficio Le impone. Ella sa bene, d'altronde, che la impostazione che l'Alleanza Contadina ha dato e dà alla sua campagna per le elezioni alle Mutue, non è niente affatto quella di una «contesa tra le varie forze che si contendono la maggioranza», bensì quella di una unità per la costituzione di Consigli direttivi liberamente eletti dai contadini, che amministrano le Mutue in piena autonomia da ogni organizzazione di parte e da ogni influenza di partiti o di eventuali minoranze e con una non fittizia e frequente consultazione della assemblea dei soci. Non è la nostra organizzazione, onorevole ministro, ed Ella lo sa, quella che ha collocato la segreteria delle Mutue amministrata da soci dell'Alleanza nelle sedi stesse di un'organizzazione di parte, e che dell'adesione a questa organizzazione di parte ha fatto una condizione per la erogazione di una doverosa assistenza.

Ridotti i diritti erariali sugli spettacoli cinematografici

La decisione della Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Alcuni miglioramenti alla legge ottenuti dalla Opposizione

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato, ieri mattina, la proposta di legge dell'on. Semerari, concernente la riduzione dell'aliquota progressiva dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici. Con un imprevedibile colpo di scena, il relatore, on. Bima (D.C.), illustrando il testo di legge che era stato concordato insieme ai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, si è dichiarato sfavorevole alle proposte contenute nella prima stesura ed ha suggerito alcune modifiche. Come noto, il progetto Semerari contemplava una riduzione dei diritti erariali pari al 55%. Inoltre, lo Stato avrebbe dovuto esentare dagli oneri fiscali i cinematografi che totalizzano un incasso giornaliero non superiore alle 25.000 lire. I democristiani, all'ultimo momento, hanno rigettato queste proposte affermando di essere favorevoli ad una forma indiscriminata di alleggerimento fiscale che, in pratica, avrebbe favorito soltanto i gruppi monopolistici dell'esercizio. Grazie all'opposizione dei deputati comunisti, la maggioranza clericale, pur approvando la riduzione del 25% sui diritti erariali, è stata costretta a concedere un'ulteriore riduzione, che si aggira sul 10% per le sale cinematografiche che praticano prezzi al netto del diritto erariale, fino a 69 lire. L'opposizione, inoltre, ha ottenuto che la quota devoluta ai comuni fosse elevata al 72% in modo di evitare che il minor gettito, provocato da provvedimenti a favore dell'esercizio, si ripercuotesse sui bilanci delle amministrazioni locali. A questo fine, la legge stabilisce

che non si consenta alcuna esenzione dai diritti erariali su tessere e biglietti concessi per l'ingresso gratuito a pubblici spettacoli. Nel complesso, il disegno di

legge approvato, benché non costituisca la migliore soluzione che era possibile trovare, rappresenta un primo passo verso la riduzione dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici.

La segreteria nazionale della Federazione postelegrafonica, accompagnata dalla giunta nazionale di telefoni, ha avuto un colloquio col capo di gabinetto del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. La segreteria ha sollecitato una concreta risposta della amministrazione alle richieste avanzate dalla organizzazione sindacale, particolarmente sulla sospensione dei collocamenti a riposo.

Per consentire a tutto il personale di usufruire dei benefici previsti dalla legge di riforma recentemente approvata sulla sospensione — in attesa di un apposito provvedimento legislativo — delle norme limitative del premio di produzione in relazione alle assenze per malattia, la segreteria della Federazione postelegrafonica ha chiesto l'adempimento degli obblighi numerici del personale di terza categoria per ren-

dere operante il disposto della riforma circa la riduzione dell'orario di lavoro di questo personale, su un criterio da adottarsi per tutte le professioni che consenta il rispetto dell'anzianità nel grado e su altre rivendicazioni altrettanto urgenti.

La segreteria della Federazione, in ordine alle prossime elezioni dei rappresentanti dei lavoratori telefonici di Stato nel Comitato amministratore della Cassa

MAGGIORE DELL'ANNO SCORSO IL NUMERO DEI CANDIDATI DELLA C.G.I.L.

La FIOM ha presentato alla FIAT le liste fra il 90 per cento degli operai

La rappresentanza unitaria presente anche fra gli impiegati della Grandi Motori. Valletta firma un accordo separato escludendo oltre alla FIOM anche la CISL

TORINO, 14. — In un clima elettorale che ormai ha investito tutta la città, si svolge in questi giorni la preparazione delle complesse operazioni che preludono al voto dei 70.000 lavoratori del complesso FIAT.

Il termine di presentazione delle liste dei candidati scade lunedì prossimo alle ore 10, e contemporaneamente avrà luogo l'insediamento dei comitati elettorali. La FIOM intanto sta conducendo a termine le modalità previste per la presentazione delle proprie liste di candidati. Essa ha indicato, alle direzioni aziendali, le nomine dei propri membri dei comitati elettorali e quelli dei comitati di controllo delle liste di candidati e scrutatori della FIOM-CGIL.

Le liste comprendono, al momento attuale, 112 candidati, 153 scrutatori, mentre 23 sono i membri dei comitati elettorali. Il numero dei candidati e quello degli scrutatori è suscettibile di aumento prima del termine di presentazione delle liste. La FIOM è quindi in grado di partecipare alle elezioni nei seguenti stabilimenti FIAT: Mirafiori, Fonderie, Ausonia, Lingotto, Ferrerie, Grandi Motori, Sema, Sma, Metalmeccanica, Metallurgia, Pirelli, Prosecco, Costruzioni sud. In tali aziende lavora il 90 per cento degli operai del complesso FIAT, e vi sono comprese tutte le produzioni fondamentali (tranne quelle aeronautiche).

Il numero dei candidati operai che la FIOM presenta in questi stabilimenti è sensibilmente superiore a quello dell'anno scorso. Per quanto riguarda gli impiegati, la FIOM ha partecipato l'anno scorso alle elezioni con propria lista soltanto all'OSR, sezione che è stata chiusa nel mese scorso. Quest'anno la FIOM presenta una propria lista di impiegati alla FIAT Grandi Motori.

In pratica, dunque, la FIOM partecipa quest'anno alle elezioni delle Commissioni interne con una presenza autorevole delle proprie liste fra la schiacciante maggioranza degli operai della FIAT. Questo fatto assume un rilievo che si ricorda alla massaia pressione alla quale l'organizzazione sindacale unitaria è sottoposta da anni.

Il fatto che la FIOM abbia resistito validamente alla pressione padronale ed alla discriminazione, abbia continuato a sviluppare la sua attività nell'azienda e partecipi quest'anno alle elezioni ancora più autorevolmente che l'anno scorso, costituisce un elemento positivo per tutti i lavoratori della FIAT poiché le liste FIOM costituiscono una bandiera della lotta contro la discriminazione, per l'unità dei lavoratori e per l'indipendenza dal padrone delle Commissioni interne.

Si è concluso trattando un nuovo accordo stipulato tra la direzione FIAT ed i membri di C. I. «Arrighiani» e dell'UGIL, che interessa

Un manifesto della C.G.I.L. ai lavoratori della FIAT

La CGIL ha lanciato oggi ai lavoratori della FIAT il seguente manifesto:

LAVORATORI DELLA F.I.A.T.

Il vostro diritto di eleggere le Commissioni interne in piena libertà di coscienza è stato per anni calpestato dalla Direzione FIAT. Solo la CGIL e la FIOM hanno denunciato apertamente, e non da oggi, le violazioni alle libertà democratiche e ai diritti sindacali, le discriminazioni, le pressioni, le minacce, le rappresaglie compiute dalla Direzione FIAT contro tutti i lavoratori sindacali che non hanno piegato le ginocchia ai suoi voleri.

LAVORATORI DELLA F.I.A.T.

Assoluta autonomia delle Commissioni interne di fronte al padronato, unità delle Commissioni interne in ogni circostanza, questa è la nostra parola d'ordine. A Torino come nel resto del Paese.

VOTATE F.I.O.M.!

Roma, 14 marzo 1958.

Il 78 per cento alla CGIL alla Mobiloil di Napoli

Programma comune tra i sindacati dei gasisti di Genova dove la FIDAG ottiene il 71 per cento

NAPOLI, 14. — Alla Mobiloil (affini della Napoli) si sono ripetute le elezioni per la Commissione interna, essendo stati invalidati i risultati delle votazioni svoltesi il mese scorso. I risultati di questa seconda votazione, costituiti come un grosso disappunto per il padronato e per la CGIL, che, avendo subito una cocente sconfitta, avevano fatto ricorso a banali cavilli per annullare di nuovo le votazioni della CGIL. Ecco il dettaglio dei risultati, tra parentesi quelli del mese scorso: Operai: CGIL 488 (381), CISNAL 146 (102), UIL 55 (52). Impiegati: CGIL 308 (262), CISNAL 223 (173), UIL 99 (90).

Da questi dati si deduce che la CGIL, rispetto al mese scorso, ha ottenuto 105 voti in più (il 78 per cento dei dipendenti dell'azienda ha votato per la lista unitaria). Alla CGIL sono stati assegnati 5 seggi (quattro tra gli operai e una tra gli impiegati) e alla CISNAL 2 (una tra gli operai e una tra gli impiegati).

I risultati di Genova

GENOVA, 14. — Le elezioni per il rinnovo della C.I. dell'azienda municipale di Genova, che si sono concluse con un successo del sindacato aderente alla CGIL, la FIDAG, ha ottenuto infatti il 78,5 per cento dei voti (19.500 su 24.700) e gli operai e il 55,10 per cento tra gli impiegati.

Il sindacato aderente alla CGIL ha conservato 9 seggi su 11, ma l'importanza principale di queste elezioni sta nel fatto che la CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta della C.I. della ditta, che ha consentito di avviare la consultazione della FIDAG da principio, avvenuta un mese fa, alle altre tre organizzazioni aderenti alla CGIL e alla UIL, affinché venisse presentata un'unica lista. Successivamente il sindacato della CGIL, organizzò un referendum tra tutti i lavoratori, senza esclusioni alcuna, sul programma e i candidati.

Prima che le elezioni si svolgessero i tre sindacati, pur non accordandosi sulla lista unitaria, decisero di elaborare un programma comune. La campagna elettorale venne condotta partendo da questi presupposti e si concluse con un appello ai dipendenti dell'azienda. I lavoratori, in questo appello, furono chiamati a votare per la lista unitaria della CGIL, CISL e UIL, vennero invitati a votare tutti, anche gli assenti, e a votare il programma elaborato in comune dai tre sindacati, un programma dettagliato e tale da interessare, oltre ai lavoratori, anche i 180.000 utenti del gas.

Oggi a Milano il CC della FIOM

Oggi, 15 marzo, si tiene a Milano la riunione del Comitato centrale della FIOM con la partecipazione di tutti i lavoratori del settore metalmeccanico ed orientamen-

I fascisti cacciati

(Continuazione dalla 1. pagina)

compagno Giuliano PAJETA si esprimeva contro. La seduta cominciava a scaldarsi quando prendeva la parola anche lui per respingere la richiesta del fascista — il democristiano MARAZZA il quale pronunciava un nobile discorso: ripugnerebbe alla nostra coscienza — egli ha detto — accettare di sospendere l'esame di questa legge; poiché, se non siamo noi, lo dobbiamo proprio a quella lotta della Resistenza, che oggi siamo noi a riconoscere (applausi a sinistra e al centro).

FORNICELE (msi): C'è da ridere! MARAZZA: Ridete pure. Voi democristiani, la vostra indignità di sedere su un banco del Parlamento! (Altri applausi a sinistra e al centro, da destra partono invettive e interruzioni, il presidente scampa nella) Penso che il modo migliore e più degno per concludere la legislatura sia la approvazione di questo provvedimento.

Pol si è levato a parlare il presidente del Consiglio. In interruzioni e apostrofi contro Zoli si sono levate dai banchi fascisti, mentre il presidente LEONE scampellava energicamente. Simpatie del cattolico, dato il discorso con cui ZOLI si è opposto alla richiesta di sospensiva: timido, incerto, il suo dire è stato tutto una «confutazione» nei confronti della CGIL, e solo alla fine ha saputo trovare parole che gli hanno dato una qualche applauso. Egli ha annunciato del resto convinto di aver compiuto solo un atto al servizio del paese, col sollecitare l'approvazione della legge.

ALMIRANTE (forlino a Zoli): Si faccia fare l'elezione. LEONE (pochissimo un po' sul segno presidenziale): Le proibisco di usare questo indegno linguaggio. ZOLI: Non dica questo, onorevole Almirante, in fondo, proprio i fascisti dovrebbero esserci i primi a riconoscere che io non sono per nulla un fazioso, non ho mai epurato nessuno né sollecitato punizioni, come ministro della Giustizia ho sempre fatto in modo che qualche «cassa» che aveva riportato qualche troppo pesante fosse gravata o liberata condizionalmente.

PAJETA: Ma perché si giustifica tanto? Perché chiede scusa ai fascisti? ZOLI: E ho compiuto un atto che non può essere disprezzato dal fascista. La storia di Mussolini, di ROMUALDI (msi): Ma stazionario! L'ha fatto perché aveva paura di perdere i nostri voti? ZOLI: Del resto, questo provvedimento lo considero un atto doveroso. Il Corpo Volontario della Libertà ha combattuto essenzialmente contro i tedeschi (commenti a sinistra).

NICOSIA (msi): E noi contro gli inglesi e gli americani (proteste a sinistra). ZOLI: E quindi giustamente la sua bandiera è stata posta vicino a quella del glorioso esercito italiano. LECCISI (msi): Che ella la così disonora? Questa battuta ha segnato l'inizio dell'incidente. Infatti, alla ingiuria, Leccisi ha fatto cenno di non aver nulla di personale, e ha stato fuori del suo banco, insieme all'altro ministro Nicotri, avventandosi verso il centro dell'emiciclo. Ma contemporaneamente dai settori di sinistra molti deputati si gettavano contro ai fascisti (commenti a sinistra).

Intorno al presidente, quaranta loro compagni di lavoro occupano da tre giorni il Limficio e Canapificio nazionale di Frattamaggiore. La lotta dei lavoratori è diretta ad ostacolare i piani di smobilizzazione della fabbrica decisi dalla direzione generale.

Intorno alle opere e ai lavoratori del Limficio si è levata tutta la cittadinanza: viventi, denaro, coperte giungono in fabbrica; le prime offerte sono partite dalla sezione comunista pratese. Lunedì, a Napoli, sarà attuata una nuova giornata di protesta e di lotta in difesa dell'industria minacciata dai piani di smobilizzazione dell'IRI ai quali si sono aggiunti quelli dei padroni del Limficio, della Vianini, di Carvano, della Girmica e di altre fabbriche.

Ieri le segreterie della CGIL e della FIOT sono intervenute presso il Ministro del Lavoro per richiamare l'attenzione sulla grave situazione di fabbrica che si è creata. Le questioni relative all'arresto degli assegni familiari verranno discusse nella prossima riunione del Comitato Esecutivo della Federbraccianti.

Pericolante una casa investita da un camion

BOLOGNA, 14. — In via Po, un abitatore carico di stoffe che stava effettuando la marcia indietro si è portato un lato, abbattendolo una casa del portico di una casa.

Un primo successo dei braccianti

Il 21 un incontro da Gui per gli assegni familiari

Il ministro Gui ha convocato per venerdì 21 marzo le organizzazioni sindacali per discutere la nota di vertenza riguardante l'aumento degli assegni familiari in agricoltura, per la quale la Federbraccianti

ha chiesto un aumento del 10 per cento. La Federbraccianti ha chiesto un aumento del 10 per cento.

Trovati in Polonia i resti di italiani trucidati dai nazisti

Da una notizia diffusa dalla stampa polacca, l'ANP (Associazione Nazionale Polacca) ha dato notizia che in Polonia sono stati trovati i resti di italiani trucidati dai nazisti.

La legge e infame passi al voto; la legge è stata approvata con 346 voti, favorevoli e 46 contrari (voti, questi, evidentemente, di duecenti democristiani, dato che le destre non erano presenti se non in minima parte).

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.251 - 200.252
PUBBLICITÀ - Via Condottieri, 10
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivalgini (SP) - Via Parlamento, 8

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	750	500
(con l'edizione del lunedì)	2.700	1.350	900
RINASCITA	1.500	750	500
VIR NUOVE	2.500	1.250	833

Conto corrente postale 1/29795

IN MANCANZA DI UN ACCORDO INTERNAZIONALE DI DISARMO

Krusciov afferma che la produzione di armi dovrà cessare anche con atti unilaterali

Ferma risposta alle provocatorie posizioni di Dulles sulle democrazie popolari - Il problema dell'unità della Germania non può essere scisso da quello della sicurezza europea - Auspicato un miglioramento dei rapporti con l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 14. - Con un ampio discorso di politica interna e di politica estera, Krusciov ha concluso oggi al palazzo dello sport di Mosca la campagna elettorale di preparazione al voto di domenica prossima. Nel suo giro di orazione sui problemi internazionali, il primo segretario del Partito comunista ha ancora una volta auspicato un miglioramento dei rapporti con l'Italia, facendo appello alle antiche e ricche tradizioni di simpatia che legano i popoli dei due paesi. Ma il tema dominante del suo intervento è stato ancora una volta rivolto alle tensioni occidentali, perché venga posta fine alla guerra fredda. Egli ha chiesto che si proceda quindi concretamente e celermente alla preparazione della conferenza fra i capi di governo, proposta dall'URSS. Gli interessi della pace —

e blocchi diversi, si farebbero molto più facili. All'Italia e alla Grecia il primo segretario ha offerto le stesse possibilità di migliorare i loro rapporti con l'Unione Sovietica: la base per tale miglioramento esiste: «conosciamo — egli ha detto — le simpatie che quei popoli nutrono per la nostra gente e sappiamo anche che questa le ricambiò con altrettanto fervore. Vecchie tradizioni di amicizia legano i nostri Paesi».

Purtroppo i dirigenti italiani e greci preferiscono ascoltare la voce di qualche generale atlantico piuttosto che quella dei loro popoli, e offrono il loro territorio per le basi di lancio dei missili. Comunque, concludeva Krusciov, «l'URSS desidera egualmente migliorare le relazioni con i due Paesi e attende che da parte loro vengano resti concreti di buona volontà».

Fra gli altri problemi internazionali, Krusciov ha scelto per soffermarsi più lungamente, quello algerino: è ora di porre fine all'irregolare spargimento di sangue. Non si rende conto la Francia — egli ha aggiunto — che se insiste sulla via scelta in questi anni, andrà incontro a soluzioni più amare ancora di quelle che l'atteso nel Viet Nam? Krusciov ha quindi proposto una soluzione che assicuri l'indipendenza del popolo algerino pur senza trascurare gli interessi francesi.

In politica interna il primo segretario ha trattato soprattutto i problemi dello sviluppo economico sovietico, e più specificamente quelli con il livello di vita della popolazione.

L'industria sovietica produce quest'anno tanto quanto essa produceva nel 1957, e le diverse branche — nei primi 15 e 20 anni di potere sovietico. La questione più acuta resta quella degli alloggi. Ma già adesso l'URSS costruisce più case di qualsiasi altro paese: oltre 10 appartamenti in media all'anno per ogni mille abitanti contro 6,7 negli Stati Uniti, 5,9 in Inghilterra e 6,2 in Francia.

Krusciov ha auspicato però un più severo controllo alla base delle nuove abitazioni, soluzioni più economiche per tutti gli edifici in progetto, e un incoraggiamento sia alle cooperative edilizie che alle imprese private sufficienti per costruirsi la casa, sia ai singoli che vogliono acquistare villini o casette prefabbricate.

Circa i beni di consumo, il primo segretario ha assicurato che entro i prossimi 5 o 7 anni, si giungerà a un soddisfacente livello di produzione e di consumo, grazie allo sviluppo dell'industria chimica con le sue fibre sintetiche o artificiali.

La stragrande maggioranza dei cittadini tedeschi — osservano i leaders dell'opposizione — è dunque contraria alla politica di Strauss.

Da parte britannica si è negato oggi che esista una qualsiasi probabilità di ricominciare i ribelli. Foster Dulles, trovandosi in Estremo Oriente, non si sia recato in Indonesia, e non ha mai visitato la capitale di Giacarta. Successivamente egli è partito in volo per Formosa, dove è giunto oggi, e all'arrivo ha dichiarato che continuerà ad aiutare Chiang Kai-shek, il quale egli continua a giudicare un alleato «importante». A Taipei, capitale di Formosa, egli tiene oggi un rapporto ai rappresentanti diplomatici americani nello Estremo Oriente. E' notevole.

I ribelli intanto hanno chiarito ulteriormente la loro posizione, dichiarando, attraverso la stazione radio di Bukittinggi, tuttora in loro possesso, che essi hanno cessato di riconoscere anche il capo dello stato, Sukarno.

NEL CAMPO SPAZIALE SECONDO VON BRAUN

Cinque anni di distacco fra l'U.R.S.S. e gli U.S.A.

Nessuna decisione presa in una riunione di gabinetto sulla «recessione»

WASHINGTON, 14. - Werner von Braun, il progettista del satellite artificiale americano, «Explorer», ha ammesso oggi in una dichiarazione alla commissione della educazione del Congresso che il suo satellite è un rivale degli «Sputnik» sovietici solo in spirito.

Egli ha fatto presente al «Sputnik» secondo, rilevando che, con un razzo della potenza di quello che è servito a porre in orbita tale satellite, si potrebbe portare sulla luna un corpo di 150-200 chili. Von Braun ha aggiunto che gli S.U. nel campo dei missili sono arretrati di almeno cinque anni rispetto all'URSS, e non hanno nemmeno cominciato a progredire con la rapidità necessaria. Egli ha criticato il sistema americano di educazione.

La questione comunque è connessa con quella della recessione — e degli investimenti, che sono diminuiti quest'anno tendenzialmente di cinque miliardi di dollari rispetto al '57. Ciò è risultato oggi a una riunione di gabinetto convocata per l'esame della situazione economica, e che non ha tuttavia raggiunto alcuna conclusione, limitandosi a decidere di attendere il bel tempo nella speranza che essi rinvii la vendita delle automobili, ora stagnante. Se questo non accadrà, si dovrà ridurre le tasse per circa tre miliardi di dollari, per stimolare i consumi. Ciò tuttavia accentuerà la spinta inflazionistica.

FURTO IN UNA TABACCHERIA - Mezzo milione di tabacchi sono stati rubati a Firenze da una tabaccheria di via dello Statuto 12-14.

dalla preparazione del convegno ad alto livello. L'incontro tra est e ovest — dice in sostanza la tesi sovietica — deve aver luogo. Tra le parti interessate sono già in corso «attivi negoziati» per risolvere i problemi con cui dipende la convocazione. Vi è una proposta di tenere in aprile la riunione dei ministri e a giugno quella dei capi di governo. L'URSS ha già fatto dei passi perché si discutano diverse questioni che, ritenute prioritarie nella cornice generale del disarmo. Quella è dunque la sede adatta per una discussione quando già si è a buon punto in questa strada. «Non è un punto a cui si deve arrivare solo in seno all'ONU», è stata la tesi, «ma è un punto che le carte si faranno passare in secondo piano quando la conferenza che tutta l'opinione pubblica attende con impazienza».

GIUSEPPE BOFFA

SDEGNO IN FRANCIA PER L'ATTACCO AL PARLAMENTO FRANCESE

La manifestazione dei poliziotti di Parigi fu organizzata e diretta da gruppi fascisti

Grida di morte agli ebrei e ai deputati dinanzi a Palais Bourbon — Deputati comunisti, socialisti e radicali chiedono le dimissioni del ministro dell'Interno — Appello dell'«Humanité» alle sinistre

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. - La manifestazione fascista organizzata ieri pomeriggio dalla polizia parigina contro il Parlamento, assediato per quasi due ore da centinaia di agenti insubordinati e deputati e le istituzioni repubblicane, ha provocato vivissima e indignata reazione in tutti gli ambienti politici francesi.

Davanti all'unanime condanna di questi metodi che ricordano troppo da vicino i moti fascisti del 6 febbraio 1934, il governo Gaillard ha cercato di correre ai ripari liquidando, nel corso di un burrascoso consiglio dei ministri, il pretefetto di polizia Lahloune. Ma difficilmente il presidente del consiglio potrà limitarsi al sacrificio di questo capo esecutore: altre sanzioni sono reclamate contro i fomentatori della «piccola rivolta» di ieri.



PARIGI - La massa dei poliziotti alzati dai fascisti davanti a Palais Bourbon (telefoto)

Il vicepresidente del gruppo parlamentare comunista Waldeck Rochet ha rivolto

una interpellanza scritta al governo: 1) sulla manifestazione organizzata dalla polizia parigina contro il Parlamento; 2) sulle responsabilità del governo e soprattutto del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia»; 3) sulle misure che si impongono per assicurare la salvaguardia delle libertà repubblicane gravemente minacciate dalle manovre fasciste.

La manifestazione della polizia parigina originata da richieste salariali, si è rapidamente trasformata in una sorta di «marcia su palazzo Borbone» per l'intervento di «elementi di estrema destra appoggiati all'interno del parlamento dai deputati fascisti Dides, Le Pen e Tzitzier Vignacourt. Alle 18 contro la camera assediata, squadre di agenti in borghese e in uniforme gridavano: «morte agli ebrei», «abbasso i deputati», «Dides al potere», «torneremo con i mitra».

Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi comunisti, socialisti e radicali, è partito un solo grido: «dimissioni».

«Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco alla camera, il ministro dell'Interno, Maurice Faugeron, ha risposto al Parlamento per dire: «sopra la inammissibile manifestazione», dai banchi com